TORINO
Anno 78 - Num. 215
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-045 al n. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
2 Agosto 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi (varii) - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 250 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 68. — C.C.P. N. 2/1396.

"Viva Menelik,,

Qualcuno s'è ricordato, in questi giorni, che il grido si alzò da folle italiane nel 1893, mentre lo Stato uscito da Porta Pia sperimentava la sua gracile giovinezza sulle rive del Mar Rosso; e fu grido di rinuncia e di tradimento, di ignoranza e di follia.

Ma fu grido d'ablezione incolpevole e forse inconscia, non «volontà» d'essere abietti, come sarebbe oggi — e per taluno è — l'osanna al nemico avanzante sul suolo della Patria.

Se molta parte, nella nostra sciagura, ha avuto la rassegnazione popolare seguita allo stupore del trauma, si che lo stato comatoso dell'anima va sciogliendosi troppo lentamente nella pure immancabile ripresa, vanno però individuate le forze attive della negazione: forze che ha'nno l'inconsistenza dei gas e la diffusibilità dei bacilli, pericolose soprattutto per quella qual innocenza con la quale, la gran parte, vengono giustificate e coonestate.

Il «viva Menelik» di questa volta è l'espressione di quelle forze negative. Vorremmo poterne parlare con ampiezza e con franchezza perchè, se non consideriamo noi il fenomeno, altri lo deformerà: se non ne parliamo noi ad alta voce, altri ne susurrerà; e reticenze e silenzi acquistano significati speciosi, e nella speciosità il fermento delle sedizioni.

Il «viva Menelik» di questa volta non ha scusanti nella impreparazione culturale e spirituale della massa. Mano alla coscienza, è inutile dire — per quel tanto che ogni guerra possa essere popolare — che questa guerra popolare non fu. Non ci sarà stato tripudio, festosità eroica sulle piazze d'Italia, ma chi ha buona memoria ricorderà che durante i sette mesi di non belligeranza italiana, in tutte le città e da tutti i cetl nostri, saliva la domanda, quasi il rimprovero: — Ma perchè non entriamo in guerra? — ed ammettiamo che ciò fosse semplicemente l'invido desiderio di spartire il bottino con una Germania vincitrice della guerra lampo (sentimento, nobile o non da parte di molti, che non discutiamo); vuol però dire che non solo ci fu simpatia e consenso, ma persino volontà e impazienza.

Poi le cose voltarono male, e il resto si intende.

Non ci rivolgiamo agli irresponsabili e ai pauvosi, bensì a coloro che, confessi, attendono lo straniero non come un male minore, ma come un male totale, necessario — dicono — a mutare le orribili cose di casa nostra; e quei male invocano, sollecitano, aiutano: il luetico male italiano che riaffiora ad ogni crisi, le eterne trombe di Carlo VIII. Pier Capponi si attacca alle sue campane onde salvare la signoria e, con essa, la salute, la prosperità, la grandezza rinascimentale della Patria, ma ormai il danno è fatto, ed impiegammo tre secoli — tre secoli — a ritornare italiani!

Con siffatta mentalità antistorica coloro che gridano «viva Menelik» giustificano il loro atteggiamento dando ad intendere a noi, e forse a loro stessi, che per l'Italia, sì, si batterebbero e sarebbero pronti e battersi, ma non per il fascismo. Effettivamente vi sono uomini di irriducibile rancore: futile e perenne rancore, o genericamente ideologico nel migliore dei casi, salva la consistenza delle idee: e vi sono gli ossessionati da quella truce araba fenice (araba fin che si vuole, ma ritenuta truce) che sarebbe il fascismo, vuoi nella sua dottrina, vuoi nei suoi seguaci. Per soddisfare quel rancore e calmare quell'ossessione possono venir buoni, anzi, diventar buoni sen'altro tutti i menelicchi della presente guerra.

Navighiamo nell'incongruente gurgite dell'opinione pubblica facinorosa. Ogni tanto s'incontra uno che ci apostrofa: — Voi della repubblica: è italiana o fascista?

Pur dopo il discorso alle Divisioni.

* *

No, Italiani. Il fondamento dell'avversione è immaginario, le illazioni sono semplicistiche, i giudizi viziati. Potremmo parlarne a guerra finita, poichè la realtà che tutti ne circonda è una sola: *minaccia gl'Itali pensati - Annibal diro.* Se tutta non fu sommerse, d'un colpo, la Patria, e se possiamo credere che non tutto il territorio sprofonderà nell'invasione, a chi dobbiamo la debole ancora che salverà gli uomini e le cose di quassù, e ci permetterà di ricondurre l'arca fortunosa al ritrovamento e al riscatto di quanto fu perduto?

Non ai cortigiani del Savoia e ai firmatari dei manifesti del 26 luglio, nè a chi fece gazzarra bevacciona la notte dell'8 settembre; ma — questo è un dato storico — non lo commentiamo, non lo glorifichiamo, diciamo appena cose che ognun sa — a quei fegatacci che costituirono il P. F. R. ed a coloro che vi aderirono poi.

Sorse la Repubblica «sociale» italiana con alla testa dei fascisti, anzi il fondatore del fascismo; e se gli spaccatori del pelo in quattro scoprono che ciò fu possibile per la presenza dei tedeschi, ecco il secondo dato storico: che l'alleato, il quale poteva far di noi un governatorato polacco o un'aggregazione boema, ci usò la lealtà, perchè agì in equità, di ritenerci ancora una nazione capace di funzioni europee.

Dunque la Repubblica, così come nacque e come è: fascista, se pure a molti dispiace, e sociale, se pure dispiace ai nemici del popolo. E poichè in Repubblica c'è, miracolosamente ottenuta come il precipitato di una soluzione storica che avrebbe altrimenti richiesto, fuori dalla disperata contingenza, anni di lenta e di dubbia cristallizzazione; poichè la Repubblica c'è, e ha dato segni inoperati della sua vitalità, e il segno più squillante è il grido delle Divisioni acclamanti i discorsi del Duce, tocca a noi di difenderla se vogliamo salvarci.

Aver paura, o diffidenza, o odio della Repubblica è inaudito e ridicolo, ed è anche nefando mentre si ostenta di non nutrire odio della violenza plutocratica, diffidenza dei sistemi comunisti, paura del caos dell'invasione totale. In quel caos tutto potrà esserci, anche il beato sonno nel bragò, ma non la pace.

Fate lume, Italiani. Le stesa aberrazione che giusto in settembre dell'anno scorso metteva in sospetto di massacratori e saccheggiatori i primi tedeschi venuti a presidiarci ed assisterci, fa ora temere la Repubblica come un mezzo di strapotere fascista; fa temere che la Repubblica abbia lo scopo di tenere in vita il fascismo, di dare onori e prebende ai fascisti. E per questa aberrazione ritornerebbe il grido, e l'intenzione infame che esso esprime: «viva Menelik»?

Non accadrà.

Uscendo — non senza significato — da un calcolato silenzio, Mussolini ha detto in questi giorni alcune cose memorabili e meditabili sul tema del portare armi proprie oppure quelle degli altri. Non sono cose di difficile intendimento; così come non è di difficile intendimento che la Repubblica italiana è fascista perchè non può essere plutocratica come quella degli S. U. d'A., anarchica come quelle del Sudamerica, comunista come la italiana, decrepita come la parlamentare, pastorale come quella dei cantoni.

La Repubblica italiana è sociale. I suoi nemici interni sono i ricchi esosi e i conservatori miopi. Se a quelli si aggiungessero — col movente dell'animosità antifascista — i poveri, i lavoratori, i rivendicatori di sacrosanti diritti proletari, allora sì che costoro otterrebbero un bel successo marciando contro l'unico presidio di libertà nazionale e di emancipazione politica ed economica di cui possa disporre un popolo che ha sofferto la guerra e vuol meritare la pace!

L'ora comanda l'unione sacra, fuor dalla quale può rimanere il ribellismo — volontario o mercenario — come fenomeno doloroso di cui la Storia non darà la colpa alla Repubblica che sorge perchè la riconoscerà alla monarchia tramontata. Dopo il '60 un analogo fenomeno si chiamò brigantaggio, fu di origine borbonica e al sperse di pregressivo esaurimento in trent'anni.

Tutto che non sia ribellismo: anima, amore, pensiero, volontà, azione, tutto deve essere unione, blocco, fronte unico, bastione contro il nemico armato. Già un'altra volta, ed erano tempi tanto meno foventi, noi riuscimmo a far blocco: fu nel 1915, quando una parte degli Italiani (c'era la democrazia, allora, e ci fu il Patto Gentiloni, e la maggioranza del parlamento nemica della Patria) fece credito alla anche allora ambigua monarchia, e l'obbedì per tutta la durata della guerra. A guerra finita, repubblicani e socialisti nazionali dichiararono la monarchia «non colpevole» della vittoria, e chiesero la Costituente. Non l'ottennero, e l'iniziativa passò alla fazione, indi al partito che fece la Marcia su Roma. Mentre dei patrioti pensò, durante la prima guerra mondiale, di gridare «viva Menelik» in odio al Savoia. C'era la guerra, e necessario era vincerla. Vincemmo.

E la guerra c'è ora. Se non capitoleremo, se non ci consegneremo codardamente ai menelicchi che gli sciocchi invocano e osannano, ci rivedremo alla Costituente dove ciascuno presenterà il suo conto e la Patria lo salderà. Ma ora si deve combattere.

Le giovani, superbe, organizzatissime divisioni italiane, che rientrano dalla Germania, non debbono arrestare il loro impeto diretto alla linea del fuoco perchè il suolo della Patria sia coperto di melma e da quella melma s'alzi il grido di «viva Menelik».

Lo sforzo deve essere comune: respingere il nemico di fuori. Ci riconosceremo fratelli di dentro.

Alfredo Colombo

Inaudita violazione americana del diritto internazionale

Soldati statunitensi a Roma sono entrati nella sede della rappresentanza giapponese presso la S. Sede

Tokio, 1° agosto.

Tramite la Spagna, il Governo giapponese ha indirizzato al Governo degli Stati Uniti una nota di protesta circa il trattamento, in contraddizione con il diritto delle genti, che è stato riservato al ministro giapponese presso il Vaticano.

In un comunicato pubblicato martedì dal Ministero degli affari esteri, le autorità giapponesi constatano che dal 6 giugno soldati americani sono entrati nella residenza del ministro giapponese a Roma non tenendo alcun conto di quanto stabilito dal diritto internazionale in merito al trattamento dei diplomatici. Il ministro Harada ha informato di ciò il Governo di Tokio con un telegramma inviato dalla Città del Vaticano, dove si è stabilito dal 3 luglio unitamente agli altri membri della legazione giapponese.

Barbarie anglo-americana

Cannonate su Pisa e bombe su Firenze

La Torre pendente danneggiata dal tiro dei grossi calibri nemici - Gravi danni nella "città dell'arte,, dove il bombardamento ha interrotto l'erogazione dell'acqua e dell'elettricità

Fronte Meridionale, 1 agosto.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni *ha questa sera annunziato dal teatro di guerra italiano:*

«La torre pendente di Pisa è stata ieri danneggiata dal fuoco dell'artiglieria americana.

«Un attacco effettuato ieri da bombardieri anglo-americani ha portato alla distruzione di acquedotti e centrali elettriche, cosicchè la popolazione di Firenze non ha più nè luce, nè acqua.

«Per la condotta di guerra tedesca queste demolizioni non hanno importanza, poichè Firenze è stata dichiarata dai tedeschi già da tempo "città aperta", cosicchè in essa non si trovano truppe, posti di comando o altre istallazioni militari».

Questo comunicato che giunge a due giorni di distanza dall'annuncio dell'inizio del cannoneggiamento della Piazza dei Miracoli è una ciquesta riprova dell'efferatezza nemica.

Dopo la più energica smentita delle assurde accuse mosse ai tedeschi sulla presunta trasformazione dello storico campanile in osservatorio di artiglieria, dopo la nuova conferma del riconoscimento germanico delle caratteristiche di «città aperta» a Firenze, Alexander ha risposto con un messaggio ai fiorentini invitandoli ad attaccare i tedeschi ed a confidare nel rispetto della città e, ventiquattr'ore dopo, smentendo così persino se stesso, ordinando alle sue artiglierie di riprendere il tiro su Pisa ed alle sue squadriglie di bombardieri di agguacciare il loro carico micidiale su Firenze.

Il tiro delle artiglierie anglo-americane che già nei giorni scorsi, oltre ai quartieri abitati, era stato diretto nella famosa piazza che accoglie il Duomo, il Battistero e la famosa Torre, è stato ripreso prendendo di mira il campanile che è stato danneggiato.

Date le caratteristiche della sua costruzione un colpo in pieno potrebbe forse anche riuscire fatale agli effetti della stabilità dell'edificio e le notizie giunte sino a questo momento nulla dicono di preciso sul modo col la torre pendente ha ricevuto le cannonate che l'hanno danneggiata.

Se gli alleati però continuano nel loro criminoso disegno non vi è da escludere la possibilità che la caduta di altri obici possa causarle danni maggiori, così come agli altri gioielli d'arte che nella meravigliosa piazza sono raccolti.

Alexander potrà sommare di aver giunto a fare quanto in otto secoli non erano riusciti a compiere il tempo e le innumeri traversie cui è passata la nostra penisola.

Ben triste primato che suonerebbe a vergogna di ogni condottiero e che il barbaro vento d'oltre mare pare ambisca raccogliere con il merito di aver anche fatto gettare su Firenze indifesa tante bombe da seminare morte e distruzione nella città che contro gli aerei incursori poteva ergere, in luogo di cannoni, soltanto le vette delle sue storiche torri.

Mancano ancora i particolari dei danni subiti dalla città e non si sa se alcune delle innumeri opere d'arte che fanno di ogni angolo di Firenze un museo sia rimasta colpita.

Certo che il fatto che la città sia rimasta sprovvista dei servizi idrici e di energia elettrica in conseguenza del bombardamento fa pensare che la agnacio degli aviatori nemici non si sia limitato a poche bombe.

Ma se per Pisa il nemico ha cercato una giustificazione, sia pure puerile, per Firenze egli non ha tentato neppure questo; anzi, il messaggio di Alexander tendeva a garantire ai fiorentini quella immunità che essi si aspettavano all'ombra dei labari medioevali.

Quali dunque le ragioni che possono aver spinto il comandante alleato del Mediterraneo a questo gesto che, fra l'altro, la smentisce nella sua parola di soldato?

Altra risposta non si trova se non nell'andamento delle operazioni militari.

Tre volte gli anglo-americani hanno sfermato i loro attacchi sulle strade che conducono al capoluogo toscano e tre volte hanno visto il loro sforzo frantumarsi.

Da ovest, sulla direttrice di Empoli, da E. Cascinno, dalle strade secondarie dei Chianti, da Figline, hanno inutilmente cercato un passaggio e dappertutto le forze difensive germaniche hanno opposto un muro di fuoco.

Non restava che far leva sullo spirito di cavalleria dei tedeschi che da tempo avevano dichiarato di fare il possibile per salvare i maggiori centri dell'arte italiana, colpendo quegli luoghi brutalmente.

Così Alexander ha scelto la via più vile ed ha dimostrato preferire l'arma del disonore al leale combattimento a viso aperto.

Corazzati e anticarro in azione sul fronte normanno

La difesa manovrata di von Kluge arresta il nemico nel settore occidentale

Fronte Occidentale, 1° agosto.

Con ogni probabilità gli anglo-americani speravano di poter annunciare, a coronamento della punta di mezzi corazzati effettuata su Avranches, un ampio rivolgimento di fronte normanno, naturalmente in loro favore.

Questo evento, invece, non si è verificato per la freddezza con cui Von Kluge ha affrontato la situazione e per la tenacia di cui ancora una volta hanno dato prova le fanterie della Wehrmacht.

Le linee avanzate germaniche, disponendosi diagonalmente da sud-ovest a nord-est hanno «tenuto» prima di tutto a sud di Avranches (e la principale puntata dei corazzati statunitensi è stata fermata) presso Villedieu (ed i possibili sviluppi della manovra nemica verso est e verso est sono stati infranti lungo il settore Percy, Tessy e Torigny-Sur-Vire) impedendo in tal modo all'ala occidentale americana spinta in quanti di ricevere l'appoggio dei reality.

I combattimenti sono infine riusciti a fermare a sud di Canisy, e cioè nei pressi di Saint Martin des Besaces, e nella zona di Hottot, tutti gli attacchi degli anglo-canadesi, cosicchè dopo ventiquattro ore dalla manovra su Avranches il Comando alleato può annunciare violente battaglie a sud di questa città e... cannoneggiamenti nel settore di Caen. Un po' poco per un risultativo che è costato agli avversari perdite molto gravi.

In un giorno più di 3000 americani risultano infatti perduti nel settore nella sola regione fra La Vire e Avranches, e con ciò le perdite in uomini subite dagli statunitensi sul fronte d'invasione hanno oramai superato la cifra di 120.000 uomini. In una sola giornata risultano inoltre distrutti 142 carri armati anglo-americani.

Circa gli ultimi avvenimenti sul fronte normanno l'Agenzia Internazionale d'Informazioni segnala i seguenti particolari:

«Le azioni tedesche attualmente in corso ad occidente della Vire fanno parte di operazioni su scala molto vasta, che hanno per scopo la rettificazione del fronte, frastagliato in questa settore da parecchie anse. Violenti scontri di mezzi blindati si sono verificati soprattutto nella zona a sud di Villedieu e nel corso di essi gli americani hanno subito gravi perdite.

«I combattimenti si sono estesi in seguito a durano tuttora tra Avranches e Brecey. Anche a sud di Avranches i tedeschi si trovano impegnati in un'accanita azione difensiva contro massicce formazioni blindate americane.

«Come previsto, dopo un fuoco tamburreggiante di alcune ore i britannici hanno ripreso oggi l'offensiva ad oriente dell'Orne nel settore tra Bourguebus e St. Martin. Tutti i successivi attacchi inglesi, effettuati ad ondate successivi l'una all'altra, si sono infranti sotto il fuoco di sbarramento dell'artiglieria tedesca.

«Simultaneamente nella regione a sud di Caumont forti forze blindate e di fanteria britanniche hanno sferrato un attacco in direzione nord-est allo scopo di raggiungere la ragione dell'Orne centrale, a sud di Caen. Nei pomeriggio erano ancora in corso violenti battaglie che sino ad ora hanno avuto esito alterno».

Importanti formazioni di apparecchi di combattimento tedeschi hanno ripetutamente attaccato, nella scorsa notte, la zona di schieramento delle forze americane ed i nodi stradali nel settore occidentale del fronte d'invasione, specialmente a nord-est di Granville.

Si apprende infine da fonte competente che nel mese di luglio i sottomarini ed i «silurieri a singolo» tedeschi hanno colato a picco complessivamente 22 unità alleate per 130 mila tonnellate, danneggiandone gravemente altre 17.

In questa lotta contro la flotta d'invasione è stato preziosissimo il contributo del nuovo «siluro-manovrato» germanico che ha permesso agli aviatori marinai della Kriegsmarine di portare dalle minime distanze efficaci attacchi contro le unità nemiche.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 1 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

In Normandia le truppe in violenti combattimenti hanno tenuto testa a tutti gli attacchi dell'avversario fra Hottot e il Vire. Successivamente, in alcuni settori, esse si sono sganciate, portandosi pochi chilometri più a sud. Sulle nuove posizioni sono stati respinti tutti gli attacchi del nemico che incalzava fortemente.

Anche nel settore a nordest di Percy sono falliti attacchi nemici, appoggiati da poderose forze corazzate e da un violento fuoco d'artiglieria.

Il nemico, che aveva compiuto una profonda penetrazione nelle nostre posizioni dell'ala occidentale, è stato contenuto in contrattacco immediatamente a sud di Avranches. Violenti combattimenti erano ancora in corso nella ora serali sull'intero fronte.

Nella parte orientale della testa di sbarco il nemico ha aumentato, nel corso della notte, l'attività della sua artiglieria, fino ai ritmo del fuoco tamburreggiante.

Nella notte bombardieri pesanti tedeschi hanno compiuto efficaci attacchi su concentramenti di truppe e posizioni d'approvvigionamento nella zona a nordovest di Avranches.

Nella baia della Senna due navi mercantili nemiche per 15 mila tonnellate sono state danneggiate da aerosiluranti.

Nei retroterra francese 60 terroristi sono stati uccisi.

Il fuoco di rappresaglia dei «V. 1» su Londra è continuato di giorno e di notte.

In Italia il nemico ha ripreso i suoi attacchi di sfondamento su Firenze. Essi sono nuovamente falliti davanti all'incrollabile resistenza dei nostri granatieri corazzati e dei nostri paracadutisti, con gravi perdite umane per il nemico. Piccole infiltrazioni locali sono state arginate. I combattimenti, sostenuti con grande accanimento dalle due parti, continuano.

Sulle pendici settentrionali dei Carpazi forze nemiche avanzano sulla strada del passo dei Dankidi. Contrattacchi sono in corso.

Fra le sorgenti del Nistro e la grande ansa della Vistola nostre Divisioni corazzate, in parecchi settori, hanno ricacciato i sovietici distruggendo un gran numero di carri armati.

Sulla grande ansa della Vistola tutti i tentativi compiuti dai bolscevichi per traghettare il fiume sono stati respinti, ad eccezione di un punto, dove si combatte ancora attorno ad una infiltrazione. Presso Varsavia continua la forte pressione nemica.

Fra il medio Bug ed Augustowo sono stati operati metodicamente movimenti di sganciamento di carattere locale nonostante la pressione del nemico che incalzava fortemente. Numerosi attacchi sovietici sono stati respinti.

Ad occidente di Grodno il nemico ha attaccato senza successo dalle due parti del Niemen. A Mariampol infuriano accaniti combattimenti di strada.

Anche nella città di Mitau si svolgono aspri combattimenti. Nella zona di Birse, il nemico, che aveva fatto irruzione nelle nostre posizioni, è stato ricacciato in contrattacco. Ad oriente della Dvina sono stati stroncati con contrattacchi tutti gli attacchi bolscevichi. Nell'istmo di Narva il nemico, dopo le elevate perdite subite ieri, non ha continuato la sua offensiva. Deboli attacchi sono falliti.

Nella riuscita difesa dai grandi attacchi sovietici degli ultimi giorni hanno avuto parte eminente il 3.o Corpo Corazzato delle «SS Germania», al comando dell'Obergruppenführer e generale delle «SS» Steiner con le Divisioni germaniche di volontari delle «SS» «Nordland» e «Nederland», la 20ª Divisione di volontari estoni, l'11ª divisione di Fanteria «Prussia Orientale», come pure reparti della Marina da guerra impiegati in operazioni terrestri, e l'artiglieria dell'Esercito.

Nel golfo di Finlandia due dragamine sovietici e una vedetta sono stati distrutti in seguito ad urto contro mine. Nel medesimo settore marittimo unità di vigilanza della Marina da guerra ed aerei da caccia hanno abbattuto 10 bombardieri sovietici. Stormi di aerei da battaglia sono intervenuti con buona efficacia nei punti nevralgici dei combattimenti terrestri ed hanno distrutto oltre 300 veicoli nemici.

Ieri bombardieri americani hanno attaccato Bucarest e la regione di Ploesti. Le forze della difesa antiaerea tedesca e romena hanno distrutto 11 apparecchi nemici.

Protetti da dense nubi bombardieri americani hanno compiuto attacchi terroristici sulle città di Monaco, Mannheim, Ludwigshafen e Frankenthal. Nonostante le condizioni difficili per la difesa, 15 aeroplani nemici sono stati abbattuti.

Nello scorso mese di luglio la Marina da guerra e l'aviazione hanno affondato 25 navi da carico e da trasporto, per 140 mila tonnellate. Altre 20 navi trasportate, per 110 mila tonnellate, sono state danneggiate. Fra le navi da guerra nemiche sono stati affondati due incrociatori, 10 cacciatorpediniere, 1 fregata, 1 dragamine, 2 vedette e 11 motosiluranti. Inoltre sono stati danneggiati, in parte gravemente, can bombe, siluri e granate, una nave da battaglia, 4 incrociatori, 11 cacciatorpediniere, 3 torpediniere, 2 navi speciali da sbarco e parecchi motosiluranti.

Fra il 1° e il 31 luglio le forze navali, la contraerea di bordo delle navi mercantili e l'artiglieria contraerea della Marina hanno abbattute 195 aeroplani nemici.

Churchill parlerà oggi alla Camera dei Comuni

Stoccolma, 1° agosto.

L'*International News Service* informa che il discorso che Churchill pronuncierà domani sarà uno dei più vasti e comprensivi.

I problemi dei vari fronti di guerra sarebbero ampiamente affrontati, come pure la situazione politica. Egli parlerà anche in merito alle armi segrete germaniche per dissipare le preoccupazioni suscitate dalle recenti dichiarazioni di Goebbels.

L'attentato al Führer

L'ex-sindaco di Lipsia ricercato come complice

Berlino, 1° agosto.

L'ex-sindaco di Lipsia, dottor Carlo Goerdeler, che nel 1932-1933 aveva coperto la carica di commissario del Reich per il controllo dei prezzi, è ricercato, annuncia il *D.N.B.*, per essere un complice nell'attentato contro il Führer.

E' stato offerto il premio di un milione di marchi per qualsiasi informazione che porti al suo arresto.

La "terribile realtà,, di Morrison

"V 1,, silenziosi su Londra

L'evacuazione della capitale proposta in una riunione di Ministri e rifiutata da Churchill

Stoccolma, 1° agosto.

La pioggia dei «V 1» ha avuto nuove ripercussioni presso il Governo inglese, e si apprende che in una riunione di Gabinetto movimentatissima e quindi Ministri hanno propugnato la completa evacuazione di Londra e anzitutto il decentramento delle fabbriche importanti per la guerra che si trovano nella capitale. Queste richieste hanno provocato un'aspra disputa nel Gabinetto, durante la quale Churchill ha dichiarato di essere contrario al completo sgombero di Londra perchè il mondo considererebbe un simile passo come una capitolazione.

Egli ha sostenuto il punto di vista che la guerra debba essere continuata con la massima intensità ad ottobre, epoca in cui dovrebbe cessare decisa, a favore degli alleati. Questo per evitare che la Germania possa mettere in azione altre armi «V» di rappresaglia.

A quanto il *D.N.B.* riesce a sapere il Primo Ministro inglese ci sarebbe appunto recato una seconda volta in Normandia, per invitare Montgomery, in una conversazione durata 5 ore, a dare il massimo impulso alle operazioni sul fronte normanno.

Si apprende pure che durante il colloquio di Churchill col Ministro della guerra americano Stimson, avvenuto nel Quartier Generale di Eisenhower, essi hanno riconosciuto che la guerra in Europa deve essere decisa prima della fine di settembre e al più tardi al principio di ottobre, perchè anche Stimson è dell'opinione che ai germanici non debba essere consentito di adoperare nuove armi prima di questa decisione.

Nonostante queste pressioni le operazioni anglo-americane in Normandia non riescono a far allontanare le linee tedesche, e quindi le basi di partenza dei «V 1» dalle coste della Manica. Negli ambienti competenti londinesi si calcola che dall'inizio della scorsa settimana siano cadute giornalmente 120 «V 1» su Londra. Nella capitale britannica nessun quartiere è stato risparmiato.

Le sedi dei giornali *Daily Mail* e *Daily Mirror* hanno subito gravi danni.

Si apprende infine che si è accentuato l'impiego in misura dei «V 1». Grappoli di bombe arrivano contemporaneamente sugli obiettivi causando devastazioni impressionanti.

La *Reuter* annuncia che il Ministero degli Interni, Morrison, ha comunicato martedì ai Comuni che nel settore di Londra è stato introdotto un nuovo sistema di allarme per segnalare l'avvicinarsi di bombe volanti. Questo segnale verrà dato a complemento dell'allarme delle sirene per gli attacchi aerei.

A quanto aggiunge il *D.N.B.*, dopo le dichiarazioni fatte ai Comuni in merito a questo nuovo sistema d'allarme, a Morrison è stato chiesto se aveva qualcosa di nuovo da dire in merito sulle più recenti bombe volanti che arrivano facendo molto meno rumore delle prime. Morrison ha risposto: «*Io sono venuto a conoscenza di molte cose terribili. Queste bombe sono un po' differenti ed in certi casi possono essere completamente silenziose*». Il deputato laburista Shinwell ha chiesto: «*Si rende conto Morrison che la sua risposta (specialmente quando ha detto di essere "a conoscenza di molte cose terribili") può essere male interpretata? O si deve ritenere che si tratti di un rilievo fatto alla leggera?*». Morrison ha risposto: «*Esistono diverse possibilità. Il Presidente del Consiglio ha già menzionato cose del genere, e ciò è a tutti noto. Tutti coloro che si occupano di queste cose vivono in un mondo nel quale si ha a che fare con delle realtà terribili*».

PRIMA DI RICOSTRUIRE

DISCORSO agli architetti

Chiedo scusa a chi legge se per venire a un finale che potrebbe essere immediato mi permetto il lusso di un preludio.

So bene quale nobile e vitale causa stiamo sostenendo i nuovi architetti, ma appunto perchè questa causa è nobile e viva, anzi giovanissima, sento il dovere di interessarmene, mentre non mi passerebbe mai per il capo di discutere di una vecchia maniera che essendo passata è passata, e con tutto il rispetto che si deve avere per il passato, non è più il caso di insistervi.

Gli esempi da cui traggo lo spunto sono veri. Ecco di che si tratta:

Quando ero ragazzo abitavo una vecchia casa sul corso di Fano, una vecchia casa così decrepita che quando, venuta il terremoto, si pensò poi di ripararla, si trovò che in essa sola camera, e non molto grande, c'erano — successivamente aperti e velati da muri a coltello — otto caminetti, mentre il resto del muro era a sacco, con sassi e calcinacci buttati giù alla rinfusa.

Dunque la casa era quanto di meno solido si potesse desiderare. Quanto agli inquilini, quello di destra malmenava la moglie dalla mattina alla sera; mentre quello di sinistra picchiava la moglie dalla sera alla mattina: in quanto, essa essendo notambula, amava passare la notte in famiglia.

Questo al piano di sopra.

Al piano di sotto invece, dove fra l'altro è stato trovato un muro tutto fittizio, che sarebbe stato altrettanto vuoto se non avesse contenuto il cadavere di una donna forse murata viva nel 1600, abitava un povero padre molto robusto con due figli alquanto vivaci.

Il povero padre, un po' severo sì, ma giusto, ed ogni mancanza dei figli li chiudeva a chiave nei cassetti del comò, fra gli urli di tutti; e i figli, una volta liberati ed evasi per scasso o altro, dato di piglio ai fucili 91 — che in quella casa non mancavano per ragioni che non è il caso di spiegare — prendevano a sparare su quanti bersagli mobili e immobili pareva loro di vendicarsi: topi del cortile, banderuole dei campanili eccetera, tanto che non passava giorno che, tra proteste di popolo, guardie e carabinieri non venissero in visita.

Ebbene, malgrado ciò, noi che abitavamo a muro a muro non sentivamo mai niente, dico niente, e solo ci accorgevamo per quel che si vedeva e s'udiva dalle finestre, essendo la strada sottostante sempre piena di pubblico plaudente o protestante.

Da allora, anni dopo, mi è capitato più volte di abitare case in cemento armato, eppure malgrado la potenza e la secretezza di quei muri ferrati, o forse a causa di ciò, i rumori estranei, anche minimi, erano tanti che, per dirne certuni, dovrei esser sicuro di parlar solo ad uomini e maggiorenni, e per non offendere alcun orecchio, ricorderò solo che un giorno mandai a pregare quel signore del piano di sopra perchè abbassasse per un'ora almeno la radiocanzonette.

Mi si venne a dire che quel signore la radio l'aveva mandata, non lì accendeva quasi mai.

— Sarà al piano di sotto?

— Il piano di sotto è affitto — mi si rispose.

Di sotto ancora? Nemmeno. Basta, a farla breve, la radio accesa era quella di un quarto piano, dove la donna di servizio imponeva il canto come condizione della sua permanenza.

Voglio concludere. Il cemento armato....

Ma c'è bisogno di concludere? Non è già chiaro e ascendente per tutti che nel secolo del motore a scoppio, degli ascensori, della radio, dei clacson, e, se vogliamo, dell'ipersensibilità nervosa il silenzio è un elemento architettonico?

Chi sa che l'architettura è musica sa che la musica poggia su sovrumani silensi. E che il silenzio è sacro.

E questo, *che il silenzio è sacro*, dovrà asserirlo un giorno anche la legge.

* *

Altro particolare da non trascurarsi è il buio. E' per ciò che le case, oltre le persiane e i vetri, avevano gli scuri interni.

Il buio non è utile soltanto per lo sviluppo delle negative o nei casi di morbillo e malattie, ma necessario al sonno, alla mente, agli occhi in riposo. Così gli animali oltre le palpebre si fanno schermo della'ala o della coda; e l'uomo si è costruita la casa. Una delle ragioni per cui è stata creata la casa è proprio questa.

Gli scuri, volendo, consentono il giuoco dell'aria a vetri aperti senza lasciare trompare la luce tagliente delle fessure, tutti vantaggi che le rumorosissime serrande non permettono più.

E se un po' di luce si voleva far filtrare, doveva esser verde, come sotto gli alberi, la luce del bosco. Non per niente le persiane erano verdi. Non marron: non esiste in natura la luce marron.

Il verde, oltre tutto, impone per sua evidenza il rispetto alla legge dei complementari, procura un gaio giuoco di colori all'esterno della casa.

Ma torniamo al buio.

Il buio è un elemento della notte come il silenzio, ed è stato creato, incredibile, per il sonno, anzi per i sogni.

La scienza attuale non sospetta nemmeno che la rotazione terrestre è in funzione di questo, come sorriderebbe al pensiero che l'inclinazione dell'asse è perciò le stagioni siano volute.

A furia di studiare gli effetti

OGGI AD ANKARA

Si attende la decisione del Parlamento turco

Manovre della stampa anglo-americana sulle deliberazioni prese dai deputati

Berlino, 1° agosto.

In merito alle relazioni fra la Germania e la Turchia, alla Wilhelmstrasse si dichiara, secondo quanto comunica il D.N.B., che la situazione non è cambiata da ieri.

L'Assemblea Nazionale turca che si riunirà domani, 2 agosto, è in possesso, secondo quanto risulta, di tutti i dati necessari e dovrà decidere.

A questo proposito si ritiene che la stampa anglo-americana cerca in qualche modo d'anticipare le deliberazioni del Parlamento d'Ankara in termini tali da far credere che l'Assemblea stessa non sia arbitra delle sue decisioni.

Riunione di Gabinetto ieri ad Ankara

Ankara, 1 agosto.

Il Gabinetto turco si è riunito, sotto la presidenza di Saragioglu, oggi alle 12,30.

E' stata trattata la relazione da presentare domani alla Assemblea sui rapporti della Turchia con la Germania.

Non si forniscono particolari sull'esito della discussione.

Gli assalti di venti divisioni russe s'infrangono sulle difese di Narva

Fronte Orientale, 1 agosto.

La giornata di ieri ha visto lo sviluppo di grandi combattimenti in tutti i settori del fronte ma ovunque, tranne che nelle zone di Mariampol e di Mitau, i sovietici non hanno potuto effettuare infiltrazioni e sono stati, al contrario, respinti sanguinosamente in contrattacco.

A sud-ovest di Narva i sovietici hanno ripreso l'offensiva con venti divisioni di tiratori, ma sono stati ovunque contenuti e nessuna infiltrazione il nemico è riuscito ad operare malgrado gli incessanti limiteli.

Volendo fare una valutazione, anche prudente, dell'attuale situazione si può concludere che l'alto comando tedesco è riuscito con la massa in linea di alcune riserve e di nuove armi difensive ed aggressive a riprendere in gran parte il controllo degli avvenimenti.

Inoltre, il fatto che i bolscevichi non siano riusciti, ieri, a disturbare in nessun punto la metodicità dei movimenti di concentramento tedeschi nei settori più importanti e nemmeno a contenere una serie di contromisure tedesche condotte con forze e con slancio, parla un linguaggio più che chiaro.

L'efficacissima entrata in azione della «Luftwaffe» nei punti nevralgici di combattimento e la considerevole attività di ricognizione ha contribuito in modo essenziale all'affermarsi di questa situazione generale.

Nel settore centrale del fronte le unità intraprese dai germanici hanno considerevolmente disturbato i movimenti di concentramento dell'avversario infliggendogli notevoli perdite in uomini e materiali, mentre i lievi progressi che il nemico ha faticosamente realizzato nei vari settori del fronte orientale, sono stati più che compensati dall'irrigidimento della difesa tedesca.

*Presso Mariampol e Mitau i bolscevichi sono riusciti a penetrare nelle linee

ti *incidentali* e le leggi dei rapporti, ha finito per dimenticare le cause e le ragioni che sono dietro le cause. Sarebbe pure divertente, ad es., ripescar fuori il « sistema tolemaico » e far vedere come non sia per niente errato e contrario al copernicano ma complementare, e sia falsa ed errata solo l'interpretazione: sarebbe pur bello insomma rimettere *l'uomo al centro dell'universo*, ma non vorrei che parlando di scuri mi si accusasse di oscurantismo. D'altro canto non c'è niente di più comodo che gridar *luce luce* per ottenere un facile plauso, anche se, in un paese meridionale come il nostro, dalla luce a volte c'è bisogno di difendersi.

* *

Ciò premesso, vorrei esortare l'architettura moderna a trarre dall'antica e su di quella, oltre la semplicità e l'armonia, quell'onestà e comodità che le sono necessarie; e soprattutto vorrei pregare, magari in ginocchio, coloro che per autorità morale od altro dovrebbero esser garanti della nuova edilizia, *affinchè sia impedita agli imprenditori la libertà di abborracciare sulle rovine, come purtroppo in fretta potrà imporre; e non si stanzi ai grossi casamenti cellulari per il popolo, quasi che il popolo dovesse mancare di individualità e non avesse più bisogno degli altri di buon gusto e di giardino; ma casette o palazzi quanto più è possibile personali non solo come proprietà ma anche come carattere;* e ciò sul concetto che la casa non è soltanto un capitale ma un patrimonio, un ambiente morale, cioè eterno, da tramandarsi di padre in figlio e in nipoti e da rinnovare soltanto in cieli storici, come purtroppo l'attuale il quale, se non servisse a nient'altro, gioverà almeno a costruire un'Italia nuova per l'umanità del 2000: poichè erra chi vede nell'uomo moderno il solito scettico nomade e annoiato affittatore di camere ammobiliate e di garçonnières, che certa letteratura già decrepita vorrebbe far credere: l'uomo moderno è un uomo pieno di fede e di grandezza che sulle dodici ore del giorno ne vorrà due da dedicare alla meditazione e al colloquio col proprio Spirito, cioè al silenzio; un uomo saggio per ideali nobili ed eterni, padrone di sè e di una casa ampia e solida, con mobili solidi, con libri duraturi, e un giardino molto vago attorno alla casa, che insieme a un orto molto utile gli parli di cose alte e serene e dove egli veda rinnovarsi la natura e fiorire per immagini liete e festose; un uomo che avrà della casa un concetto familiare per vivere di una famiglia e coi figli, capostipite lui stesso a una volta come un getto un fattore della natura stessa; un fuoriclasse che non accetta altra moda che la propria e niente fatto in serie e che non avendo timore nè di essere provinciale nè il parlerlo non avrà esotismi, ma pretenderà un'arte nostra che sia felice di durare più che di diffondersi e con genialità quali espressione del carattere non di acrobazie o di monumentalità declamatorie, arte in quanto sintesi, cioè energia potenziale come il seme e l'uovo gallato e non già come il fotomontaggio; un uomo sincero con se stesso perciò, preoccupato dell'essere più che del sembrare, e che legato al tempo e allo spazio e da tutto divelto si sentirà libero cioè responsabile di sè e del proprio volere, e cui non farà ombra nè la grandezza del passato nè i sogni da realizzare; un essere cosmico infine che saprà esser solo con sè e in comunione, in armonia con tutto, e che essendo onesto e sereno erigerà cose, leggi, uomini e muri altrettanto onesti e sereni.

Fabio Tombari

CRONACA CITTADINA

Alcune località della provincia bombardate ieri dal nemico

Case coloniche demolite a Pessione, Airasca e Venaria

Nella giornata di ieri il nemico si è ripetutamente accanito contro alcune località della nostra provincia, lanciando bombe su zone rurali, provocando in più casi la distruzione di case coloniche e mietendo vittime fra contadini intenti al lavoro dei campi.

Località nelle vicinanze di Pessione, di Airasca e nella valle di Susa sono state sorvolate da bombardieri anglo-americani, che hanno lasciato cadere il loro carico micidiale causando danni non lievi ai pacifici ceti delle [illegible].

Nel pomeriggio di ieri una formazione nemica si portava sulla zona Venaria, colpendo anche qui case coloniche e arrecando danni e lutti fra la popolazione.

In tutte le località colpite le opere di soccorso sono subito entrate in funzione, assicurando una sollecita assistenza ai sinistrati.

Incursioni e aiuto ai sinistrati

Dopo ogni incursione nemica aquilone alcrà inviato in città un grande accorrere di gente verso i luoghi colpiti. Sono familiari ansiosi della sorte dei loro cari e della loro abitazione. Nel frattempo però i liberi servizi, con uno zelo che è giusto riconoscere ammirevole, hanno iniziato la loro opera di soccorso; e ovunque intorno alle zone maggiormente colpite vengono stesi dei cordoni, con l'intento di impedire il passaggio dei curiosi.

Ora a noi si affaccia un dubbio: coloro che vogliono passare saranno poi sempre veramente soltanto dei curiosi? Non è più che legittima l'ansia dell'abitante di una zona colpita che cerca di avere al più presto notizie dirette con le sue persone più care?

Il chiudere le zone devastate al libero transito fa nascere poi un problema di grande [illegible] maggiore. Sovente chi accorre per avere notizie delle persone care se — malauguratamente — trova la casa colpita vorrebbe prendere un piccone ed aiutare i Vigili intenti all'opera di soccorso. Sappiamo benissimo che anche quello di Vigile del fuoco è un compito difficile, che non s'improvvisa in due minuti; ma, lasciateme, ritengo il fatto che mentre molti disgraziati attendono dai soccorritori la salvezza, numerose persone [illegible] impossibile di adoperarsi nell'opera di soccorso.

Prospettiamo il problema e non presumiamo di essere [illegible] poti a risolverlo nel modo migliore. Certo anche le Autorità saranno avute i loro buoni motivi per limitare il [illegible] provvedimento, ed uno ci pare di individuarlo; impedire eventuali infiltrazioni di persone disoneste, pronte a speculare sull'altrui sciagura.

Ma ci sembra che una più oculata sorveglianza da parte delle organizzazioni di soccorso, beneficiate ai evitare all'inconveniente, permettendo così di non privare le vittime delle incursioni di un maggiore aiuto, specie nei casi più gravi. Gli specialisti sieno i primi ad accorrere, guidino e disciplinino i semplici volenterosi; ma ognuno possa dare il suo contributo in quest'opera di [illegible] pietà.

Assistenza alle vittime dei bombardamenti nemici

Si rinnova l'invito ai congiunti dei Caduti e ai feriti in seguito ad incursione aerea di iscriversi all'Associazione famiglie caduti, feriti e invalidi per bombardamenti nemici, onde usufruire della prevista assistenza.

La sede di Torino dell'Associazione, in via Corte d'Appello n. 13 (telefono 47-287), è aperta dalle 9 alle 12.

Contemporaneamente si ricorda che detta Associazione ha istituito un'assistenza sanitaria a favore dei propri iscritti meno abbienti che non si servono già dell'assistenza sanitaria di altri enti.

La proroga di tutti gli esoneri

Il 206.o Comando Militare Regionale comunica:

« Tutti gli esoneri concessi dall'Autorità militare germanica e convalidati dalle Autorità militari italiane scaduti per proroga al 31 luglio corrente anno devono intendersi prorogati fino a nuovo avviso.

Il documento di esonero a mano degli interessati deve considerarsi valido senza necessità di varianti ».

Il Comandante Regionale.

Notiziario della Federazione

Convocazioni

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Tutti i Fascisti repubblicani appartenenti alle classi dal 1900 al 1906, che per qualsiasi ragione non avessero ancora ricevuto la cartolina precetto, devono infallantemente presentarsi all'Ufficio Mobilitazione della Brigata Nera entro mercoledì 2 agosto p. v.

Come ultimo termine di presentazione per i Fascisti delle classi già chiamate è fissato il giorno di sabato 15 agosto p. v.

Le donne fasciste regolarmente iscritte al P.F.R. di Torino che aspirano a far parte del Servizio ausiliario della Brigata Nera « A. Capelli » devono presentare domanda scritta all'Ispettrice Provinciale dei Fasci femminili entro il giorno 10 agosto c. a.

* *

Tutti i Fascisti repubblicani iscritti nei Fasci della Provincia, esclusi Pinerolo, Chieri, Chivasso, Moncalieri, Rivoli, Ulzio e Venaria, devono presentarsi infallantemente in settimana alla Caserma « Luigi Riva », via G. Varèi 24, dalle ore 9 alle 18, per essere arruolati nella Brigata Nera.

Il Commissario Federale
DR. GIUSEPPE SOLARO.

La celebrazione della festa del beato P. G. Eymard

Nella chiesa di S. Maria di Piazza, Santuario dell'Adorazione Perpetua, domani giovedì verrà celebrata la festa del fondatore della Congregazione del SS. Sacramento e delle Opere Eucaristiche che fanno capo ad essa, beato Pietro Giuliano Eymard. Le funzioni sacre avranno il seguente orario: ore 7 Messa di Comunione generale con Terzorino; ore 9 Messa solenne seguita dalla benedizione eucaristica; ore 18 rosario, panegirico del beato detto dal Teol. Bottino, parroco della SS. Annunziata, benedizione eucaristica; ore 20.40 rosario, benedizione, bacio della reliquia. La Direzione delle Opere Eucaristiche rivolge particolare invito di intervenire alle funzioni della solenne giornata alle Filandrie d'onore.

Concorso a posti vacanti presso il Collegio Carlo Alberto

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso ai posti di studi vacanti presso il Collegio Carlo Alberto per l'anno 1944-45 è prorogato al 31 agosto p. v. L'avviso di concorso è visibile presso la Segreteria dell'Università (via S. Francesco da Paola, 2).

Prezzi del sapone

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa comunica che, a seguito della circolare N. 167 del Commissariato Nazionale dei Prezzi, ed al fine di evitare erronee interpretazioni, gli ultimi prezzi approvati valgono anche per le qualità del sapone da toletta, fino unico, del sapone da barba, del sapone neutro per neonati e del sapone in polvere, che devono imprescindere sugli imballaggi le precedenti quotazioni, e ciò per evitare il sospendimento del lavoro di stampigliatura dei prezzi attualmente approvati.

Denuncia di rimanenza di generi alimentari

In riferimento alla denuncia delle giacenze di generi razionati che le aziende commerciali grossiste, i conservatori ed i rappresentanti di Torino e provincia dovranno presentare all'Unione dei Commercianti, si precisa che anche le vendite effettuate nel periodo dal 1° agosto al giorno di ricevimento del nuovo listino dei prezzi, dovranno essere documentate con un elenco delle fatture emesse con relativi dati.

Due buone signore vogliono adottare un'orfanella

Tra le innumerevoli manifestazioni di solidarietà umana verso le disgraziate vittime delle incursioni aeree ci piace segnalare anche il seguente caso. Le signore Galbiero di Orbassano, che vivono sole, desidererebbero fosse loro affidata una ragazzetta fra i 10 e i 14 anni, rimasta orfana di entrambi i genitori a seguito dei recenti bombardamenti. Alla giovanetta esse vorrebbero assicurare non solo un ricovero e un sostentamento, ma anche i conforti e le cure di una autentica famiglia, di quella famiglia che essa abbia tanto tragicamente perduta. Chi avesse possibilità di segnalare un nominativo farebbe opera meritoria rivolgendosi alla signora Genovefia Galbiero, via Rimembranza 17, Orbassano. In seguito a tale segnalazione le signore richiederebbero regolare domanda al Podestà e darebbero le richieste garanzie.

Il meccanico Amichini è poco amico dei suoi clienti

Di un autentico lestofante si sta occupando il maresciallo Pomponio del Commissariato di P. S. di S. Secondo. Si tratta di tale Cesare Amichini, di 52 anni, abitante in via Belbert 47, Costui, meccanico, aveva avuto la bella idea di aprire in via Pastrengo 1 bis, un negozio con officina per la costruzione e la riparazione delle biciclette. Un mestiere che attualmente, anche se svolto con onestà, può fruttare molti quattrini. Ma per l'Amichini lo scopo da raggiungere era ben altro: a lui interessava immagazzinare quante più biciclette da riparare possibile, per poi allontanarsi con i quattrini incassati dalla sbalorditiva vendita.

Aperto il negozio, vide i primi clienti comparire felicissimi: da un momento all'altro una grossa cesparra per la costruzione di un'elegante bicicletta, da un altro una macchina da riparare, da un terzo, e così dal signor Adolfo Melano fu Lodovico, piccolo meno che una bella radio in cambio di un lucentissimo telaio perfettamente montato con tutti gli accessori, che l'elettrico avrebbe dovuto consegnargli in breve tempo.

A quest'ultima proposta l'Amichini aveva strabiliato tanto d'occhi e dentro di sè aveva esclamato: « Una sorpresa simile non me la sarei mai immaginata. Non credevo certo che la fortuna mi seguisse così da vicino ». Ed il giorno dopo, preoccupatosi di rendere subito la radio per alcuni migliaia di lire, chiuse il negozio, affiggendo sulla porta un cartello con con la scritta: « Chiuso per alcuni giorni ».

Ma passarono ben settimane e la sua assenza incominciò a sollevare i primi sospetti, che divennero naturalmente realtà, quando il maresciallo Pomponio ordinò che si aprisse con la forza il negozio: non l'ombra di una bicicletta, di un sol pezzo di ricambio: l'Amichini, allontanandosi, aveva avuto cura di asportare ogni cosa, meno qualche rottame che è risultato inservibile.

Ruba per 2000 lire di merce e va poi a costituirsi

Anche i reati seguono una moda. Ora tiene il cartello il furto nelle di oggetti di vestiario e di biancheria, perpetrato dal solito ospite che riesce ad impietosire qualche ingenuo, ottenendone ricetto in casa.

Questo è il motivo che ha preceduto l'arresto di Giovanni Andriolo fu Silvio, d'anni 35, muratore senza fissa dimora. Costui, accolto temporaneamente nell'alloggio di tale Carmela Ferrara, dopo alcuni giorni di permanenza, se ne andava portando seco oggetti di vestiario, due paia di scarpe, maglie e altre cose del genere per un valore all'ingrosso di 2000 lire. Venduta la refurtiva, l'Andriolo faceva il bel gesto di presentarsi al Commissariato di P. S. di Borgo Po e di confessare ogni cosa, forse per farsi ospitare gratuitamente alle carceri e risolvere, per qualche tempo ancora, il problema della casa. La disgraziata, chiesta poi il perchè, non aveva denunciato il furto patito.

Necrologio

A San Germano Vercellese decedeva stamane a ottantun anni la signora Addezione Giuseppina ved. Milano, d'anni 83, madre del nostro impiegato Mario Milano. Al compianto lavoro e alla sua famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Gli aurei diporti di un ex-artista di varietà

Un artista, anche se disoccupato, resta sempre un artista; e se poi è un artista di varietà, la sua disoccupazione non durerà che il tempo necessario per lui a variar genere di attività artistica. Così l'artista di varietà Americo Ragusa di Ernesto, d'anni 36, nativo di Genova, trasformatosi un bel mattino in un orefice, titolare di una oreficeria in Liguria, conosciute in Alessandria e a Torino le signorine Susanna Ruggeri, Bruna Gatti, Bianca Gandini e Vittorina Fabbruzzo, e giudicatole terreno buono per la sua vanga, affine di guadagnarne l'animo cominciò a far loro la corte, nella quale arte riusciva davvero bene, vedendo bello della persona, sciolto di lingua, spiritoso e disinvolto. Come quelle meschine si furono dal più al meno tutte innamorate di lui, il Ragusa, che non sempre si presentava come Ragusa ma anche come Grosso e Bergamini, pelli loro i suoi servizi di orefice, e carico di orologini, catenine, medaglie e braccialetti che quelle ingenue gli dissero perchè li facesse su certi lavoretti di aggiustatura, si dileguò dalla loro vista. Fu la Fabbruzzo, che riconosciuto in un caffè di via Roma il Ragusa, lo denunziò al Commissario di P. S. Mourlon, alle cui interrogazioni esso Ragusa affermò di chiamarsi Amerigo Grosso di Luigi e di risiedere a Padova. Mentì inoltre ch'egli aveva commesso ai danni della Susanna Ruggeri un'altra e più grave truffa, facendosi da lei dare, col pretesto d'investirla in un conveniente affare, la somma di 22 mila lire. E convenientissimo davvero, almeno per lui, era l'affare: chè con quella somma, secondo ha confessato, intendeva rinnovare il suo guardaroba personale.

Il mariuolo, imputato di truffa continuata e falso personale, è stato condannato dal Pretore dott. Luisa (P. M. avv. Aronda; dif. avv. Genaro; parte civ. dott. Zegna) a un anno e sette mesi di reclusione, e a tremila lire di multa.

Scomparso

L'assistente edile Giovanni Reggio in Vittorio, di 59 anni, abitante a Torino, in via Cesana 74, ha lasciato la mattina del 25 u. s. Torino per recarsi a Mathi Canavese dove non è arrivato. Da quel momento non ha dato più notizia di sè. E' di statura media, capelli e baffi grigi, corporatura abbastanza. Chi ne avesse notizie farebbe opera buona informandone i familiari in corso Vittorio Emanuele 70.

Seguendo la Cronaca

RICCIO

Parrucchiere per signora, avverte la sua spettabile clientela che ha riaperto i suoi locali di *via Rosolino Pilo angolo C. Ferdinando Torre*, 49-7-22.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GALLERIA COBERO, via Po 4: Mostra Sacheri, 10-12 e 14-18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Sorridete con me », Chevalier, Lefaur, Glory, U. 19,45 - **AMBROSIO:** « Scandalo nel villaggio » con Ilse Finkenzeller, Ult. 19,45 - **CORSO:** « Scandalo nel villaggio » con Ilse Finkenzeller, Ult. 19,45 - **Augustus:** « E' arrivato la fortuna » - **NAZIONALE:** 4 ragazze cognacine - **TORINO:** « La pista del delitto », - **DORIA:** « Il cinformanto », Maurio - **ALPI:** « Castelli in aria » De Sica - **ASTI:** Don Pablo il bandito (10). - **IMPERIALE:** « Grande conquistatore » - **AQUA:** « L'uragano ai tropici », Van Poi - « Voglio vivere con Letizia » - **Modernо:** Lasciate ogni speranza - **Nuovo** (largo 106 Paesato che torna - **BRESCIA:** Pantera nera - « Varietà - **PALERMO:** « Buono di primavera » - **Milano** (Succursale e Ronaventura - **ROMANO:** L'amante del Granduca - **EXCELSIOR:** « Notte delle beffe » - **COLOSSEO:** « Omicra del male » - **ASTRA:** Sei ore di permesso, U. 20 - **LUX:** « Erano nove celibi », Betty Stockfeld, Pepusco, Ult. 19.

4 RAGAZZE SOGNANO con V. Correse e P. Stoppa, eccezionale comico oggi al Nazionale.

Oggi alla Radio

Segnale orario: ore 8, 13, 17, 20 - 7,00 - Buon giorno a - 8,20-10,30 Radio giornale 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 Trasmissione per i territori occupati - 13,20-17,00 Notiziari in lingue estere - 12: Comunicati speciali - 12,05: Musiche brillante - 12,30: Musica sinfonica - 13,00: Carosello di ritmi - 14,00: Radio Soldato - 18: « Notturno macedone », un atto di Fed Silvestri, regia di C. Fino - 18,30: Concerto del pianista F. Martinotti - 17,30 Musiche moderne - 16,00 Trasmissione per gli italiani del lontano del Mediterraneo - 17,00: Saluti di italiani dalla Germania - 20: Trasmissione per mutilati ed invalidi di guerra - 19,00: Conferenze dell'ufficio stampa - 19,35: Melodie e romanze - 20,00: Orchestra diretta dal Mo Zeme - 20,35: Serenata Napoli - 21: Conversazione - 21,15: Trasmissione per le forze armate - 22: Musiche in ombra - 22,35: Musica da camera - 23,00: Musica in [illegible]

STATO CIVILE

Nati 12 - Morti 21 - Matrimoni 12

Bertotti Celandonio, a. 19, da Torre Bairo, operaio, strada Vinova 530 - **Aime Giuseppe**, a. 61, da Castelnuovo, orfolano, Str. Valletta 45 - **Fusino Francesco** e **Milano**, a. 73, da Fascia Oglasino, casalingo, v. T. di Rivoli 6 - **Agro Angela** e **Avanzi**, a. 25, da Torino, casalinga, v. Digione 6 - **Stanchino Natale**, a. 37, da Perosa Argentina, fuochista, v. Cervesia 6 - **Bettini Carlo**, a. 62, da Livorno, macchinista, v. 3, Tommaso 5 - **Zanchini Emma**, a. 58, da Torino, e Ortensano 161 - **Fusero Anna**, a. 21, da Torino, c. A. di Bernezzo 133 - **Borghino Caterina** m. **Rasia**, a. 59, da Castagnole P., commerciante. Medicina Legale - **Rosa Mariagnese Maria**, a. 30, da Cumiana, commerc., Medicina Legale - **Sartori Giovanni**, a. 65, da Torino, carrettiere, Osp. Maurizione - **Ballocchio Luigi**, a. 66, da Cerignole, magazziniere, Cim. Generale - **Lenzi Antonio**, a. 56, da Fabriano, pensionato, Ric. Mendicità - **Tortarolo Maria** v. **Schiavia**, a. 71, da Palermo, casalinga, Ricovero Municipale - **Motta Mario**, a. 56, da Ulzio, impiegato, Medicina Legale - **Donetti Maddalena**, a. 30, da Torino, sarta, Ospedale San Giovanni - **Massolo Mirella**, mesi 10, da Giaveno, Osp. M. Vittoria, R. B. - **Rinaldi Giovanni**, a. 54, da Monselleri, macellaio, Osp. Mollinette - **Biancio Savio Grazia**, a. 38, da Rubiana, infermiere, Osp. Psichiatrico - **Montersino Natale**, a. 61, da Pralormo, ferroviere pens. Osp. Mollinette - **Bonnelli Palmira**, a. 55, da Isola Virentina, calzolaio, Cimitero Generale.

Segnalato alle vittime dei bombardamenti

Il maresciallo Pomponio del Commissariato di P. S. di S. Secondo, si tratta di tale Cesare Amichini, di 52 anni, abitante in via Belbert 47, Costui, meccanico, aveva avuto la bella idea di aprire in via Pastrengo 1 bis, un negozio con officina per la costruzione e la riparazione delle biciclette. Un mestiere che attualmente, anche se svolto con onestà, può fruttare molti quattrini. Ma per l'Amichini lo scopo da raggiungere era ben altro: a lui interessava immagazzinare quante più biciclette da riparare possibile, per poi allontanarsi con i quattrini incassati dalla sbalorditiva vendita.

Aperto il negozio, vide i primi clienti comparire felicissimi: da un momento all'altro una grossa caparra per la costruzione di un'elegante bicicletta, da un altro una macchina da riparare, da un terzo, e così dal signor Adolfo Melano fu Lodovico, piccolo meno che una bella radio in cambio di un lucentissimo telaio perfettamente montato con tutti gli accessori, che l'elettrico avrebbe dovuto consegnargli in breve tempo.

A quest'ultima proposta l'Amichini aveva strabiliato tanto d'occhi e dentro di sè aveva esclamato: « Una sorpresa simile non me la sarei mai immaginata. Non credevo certo che la fortuna mi seguisse così da vicino ». Ed il giorno dopo, preoccupatosi di rendere subito la radio per alcuni migliaia di lire, chiuse il negozio, affiggendo sulla porta un cartello con con la scritta: « Chiuso per alcuni giorni ».

Ma passarono ben settimane e la sua assenza incominciò a sollevare i primi sospetti, che divennero naturalmente realtà, quando il maresciallo Pomponio ordinò che si aprisse con la forza il negozio: non l'ombra di una bicicletta, di un sol pezzo di ricambio: l'Amichini, allontanandosi, aveva avuto cura di asportare ogni cosa, meno qualche rottame che è risultato inservibile.

Spiritualità e funzioni della G. N. R.

La Guardia Nazionale Repubblicana sorse dalla vecchia gloriosa Milizia dopo l'8 settembre come difesa della nostra posizione spirituale, storica e politico-sociale dell'Italia e poichè questa posizione si ripeteva dalla salvezza degli estremi valori della stirpe, la Gioventù fu contemporaneamente, come è tuttora, la personificazione della Patria, che non poteva morire sotto l'ingiurioso peso del tradimento.

I compiti specifici affidati alla Guardia Nazionale Repubblicana vanno dall'assalto alle posizioni nemiche in guerra alla disfatta degli interessi interni. La nuova istituzione fascista s'innesta nelle più belle tradizioni del volontarismo delle Camicie Nere, dalla Russia all'Africa, dai porti alle ferrovie, di questa abnegazione ed eroismo Rodolfo non fu secondo l'indomani del colpo di Stato; non solo, ma poichè il Fascismo è sempre movimento storico, e quale è doveroso il secondo risorgimento d'Italia, la Guardia nostra ci fa pensare a un collegamento più lontano nel tempo, ma non meno vicino nello spirito con la guardia nazionale che difenderà, nell'Italia ancora ai primordi, le norme costituzionali politiche, costituirà per forza intima e direimmo quasi esplosiva in contrapposto al gesuitismo bieco, reazionario e conservatore battuto ormai dalle esigenze insopprimibili del tempo.

Giustezza è la mole dei problemi che incombono agli uomini della Guardia Nazionale Repubblicana.

I legionari della Guardia lo sanno; dalle cruente sere in Belvedere, nell'Italia centrale, nei presidi delle campagne e delle città, ai giovani dei battaglioni giovanili, e ai giovanissimi che si preparano nei campi di addestramento, dove già hanno avuto occasione di dimostrare il loro valore.

L'ironiche sinistre degli scrittori, l'artiglio grifagno degli avversari non impediranno le solide gerarchie della nuova Repubblica, che tendono ad un solo, altissimo fine: la vittoria per l'indipendenza e la grandezza della Patria.

La violenza della lotta pel possesso delle Marianne

Gravi perdite inflitte agli americani a Guam e a Tinian

Tokio, 1° agosto.

La lotta fra le guarnigioni giapponesi e le forze americane sbarcate a Guam e a Tinian, nell'arcipelago delle Marianne, prosegue con immutata violenza. I nipponici, degni emuli degli eroi di Saipan, contendono palmo a palmo il terreno agli invasori.

Il Quartier Generale Imperiale ha diramato il seguente comunicato:

Nel golfo d'Akaci e in quello di Shoiwa, nell'isola di Guam, nelle Marianne, le truppe giapponesi hanno inflitto perdite rilevanti al nemico.

Dopo lo sbarco di forze nemiche nella parte settentrionale dell'isola di Tinian, le truppe nipponiche avevano impedito altre azioni dell'avversario, al quale hanno causato gravi perdite. Il 25 luglio, il nemico è riuscito a penetrare nell'ultima linea difensiva nipponica e la situazione è divenuta confusa.

La guarnigione giapponese dell'isola di Rota è sottoposta quotidianamente al fuoco dell'artiglieria e agli attacchi dei bombardieri nemici. Tuttavia, essa ha impedito fino ad ora ogni sbarco.

Successive informazioni dell'agenzia *Domei* dicono che le forze di guarnigione nell'isola di Tinian sono attualmente impegnate in accaniti combattimenti ed hanno sino ad ora inflitto al nemico perdite che si elevano a 4900 morti. Tutti i tentativi nemici di avanzare sotto la protezione dei bombardamenti aerei e dell'artiglieria sono stati respinti dai giapponesi. Le unità nipponiche trincerate sull'altura centrale dell'isola di Tinian dall'alba del 26 luglio hanno iniziato i contrattacchi e stanno respingendo il nemico.

Si combatte nelle vie della città di Hengyang

Lisbona, 1° agosto.

L'Associated Press informa che oggi i giapponesi sono penetrati in Hengyang e che violenti combattimenti si stanno svolgendo nelle vie della città.

BORSE

TORINO 1 Agosto

Titoli	Prec.	Cal.	Titoli	Prec.	Cal.
Rend.'09	103 —	103 —	Gas	3300	3300
Rend.'35	106 —	106 —	Lane	900 —	900 —
» f. c.	106 50	106 50	Marelli	890 —	890 —
Rend.'35	90 70	90 50	Fiat	2300	2300
» f. c.	90 90	90 90	Isotta	215 —	217 50
Rend.'35	99 90	100 20	Savigl	7700	7700
» f. c.	99 90	100 10	Safa	1700	1700
Rend.'35	100 50	100 25	Juvec	500 —	500 —
» f. c.	100 50	100 50	Mcise	1025	1025
3 % '36	99 50	99 50	Ilva	800 —	800 —
» '37	99 —	99 —	Riva	600 —	600 —
» '38	99 —	100 —	Ansal.	370 —	370 —
» '39	98 50	98 50	Borg.	10 500	10 500
» 5 %	99 60	100 10	Viac.	2050	2050
» 5 %	95 —	95 50	Colon.	3000	3000
» 5 %	100 05	100 10	Fiser	900 —	910 —
Ferr.	101 50	101 50	Cir.	800 —	800 —
Ferr.	500 —	500 —	Schiap	510 —	500 —
Ferr.	502 —	502 —	Parm.	1050	1050
Ferr.	510 —	510 —	Gen.	1400	1400
Ferr.	715 —	720 —	Aale	161 —	161 —
Ferr.	715 —	720 —	Dom.	335	345
Ferr.	720 —	720 —	Mont.	1300	1300
Ferr.	505 —	505 —	Anini	2000	2000
Ferr.	502 —	502 50	Mont.	680 —	710 —
Ferr.	502 —	502 50	Ant.	1000	1000
Ferr.	500 —	500 —	Zucch.	615 —	615 —
Ferr.	515 —	515 —	Unica	395 —	395 —
Ferr.	11 000	11 000	Alam	600 —	600 —
Ferr.	9000	9000	West.	9000	9000
Ferr.	8500	8500	Gilard	600 —	600 —
Ferr.	1300	1300	Frigi	675 —	675 —
Ferr.	750 —	770 —	Safia	970 —	1000
Ferr.	3500	3500	Talco	2000	2000
Ferr.	100 —	99 —	Fiorio	900 —	900 —
Ferr.	1580	1570	Sifar	995 —	995 —
Ferr.	900 —	900 —	Risan.	1650	1650
Ferr.	585 —	585 —	Beni	2700	2700
Valdar	3000	3000	Cant.I	1050	1050
Mer.Cl	2500	2500	Burgo	1675	1675
Sade	950 —	950 —	For.R.	1650	1650
Unes	750 —	750 —	—	—	—

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

I genitori **Ernilio e Dina De Michelis**, la sorella, i nonni, gli zii, i cugini e l'affezionata **Angelina** annunciano, straziati dal dolore, che la loro adorata

Laura
d'anni 6

è ritornata a Dio il 28 luglio in seguito a fatale disgrazia.
Saluzzo, 2 agosto 1944. (17127)

Dopo un'esistenza completamente dedicata al lavoro, al bene, alla famiglia, cessava di vivere

Barberis Domenico

Con un dolore che non ha conforto la famiglia ne dà il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 8,30 partendo dalla Parrocchia di Sant'Agnese, corso Bonelli 39.

Il **Consiglio di Amministrazione** e la **Direzione Generale** della **«RIV» Officina di Villar Perosa**, hanno il dolore di annunciare l'immatura scomparsa del sig. **DOMENICO BARBERIS**, Direttore della « Costruzioni Speciali RIV », da molti anni loro apprezzato collaboratore.

Operai ed **impiegati** del **Servizio Esperienze** e della **Direzione Tecnica Costruzioni Spec.ali «RIV»** piangono l'immatura scomparsa del sig. **DOMENICO BARBERIS**, loro indimenticabile guida nel lavoro e nel bene.

La **Scuola Prof. Tecn. Piemonte** partecipa con dolore la perdita del suo vicepresidente del Consiglio Industriale sig. **DOMENICO BARBERIS**.

Pompe Funebri Gecia - Tel. 45-01

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava

Giuseppe Zeppegno

Ne danno angosciati l'annuncio: la moglie **Enrica Bertaglio**; i figli **Francesco** (lontano), **Carlo**; le nuore, la sorella, i fratelli, i cognati, le cognate ed adorati nipoti **Marisa e Giancarlo**.

I funerali hanno avuto luogo lunedì 31 luglio alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estate in via Cerailli 13 per la Parrocchia di S. Croce, indi al Cimitero Monumentale, ove la cara Salma è stata tumulata.

Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.

L'ufficio funebre è stato celebrato nella chiesa sopraindicata mercoledì 1° agosto alle ore 8,30.

La presente serve di partecipazione.

Milano, 30 luglio 1944.

La **Famiglia Fusi** di Como partecipa al dolore della famiglia Zeppegno per la perdita del loro caro.

Agenzia Fusetti, via P. da Cannobio 3

Nella santità della sofferenza e confortata dalla Religione è mancata all'affetto dei suoi cari

Raffaella Giannoni ved. Barallis
di anni 70

A piangere anche dei figli **Saverio** e **Teresa** e della sorella **Serafina**, residenti nell'Italia invasa o all'estero, ne danno notizia, a funerali avvenuti, le figlie **Maria** e **Giuseppina**; i nipotini **Fausto Maria, Mario Adelaide** ed **Elena**, i generi e la nuora.

La famiglia ringrazia quanti vorranno associarsi al suo cordoglio ed esprime la propria gratitudine al canonico don Rametti e al dott. Brezzi di Giaveno per l'assistenza prestata alla cara Estinta.

Giaveno, 29 luglio 1944. 1000

Domani 3 agosto, nel 1° anniversario, alle ore 9,30, nella Cappella dell'Ospedale San Giovanni (Molinette), sarà celebrata una Messa in suffragio del

PROF. DOTT.
Gustavo Mattirolo
Primario Emerito dell'Ospedale S. Giovanni - Medico Primario dell'Ospedale Mauriziano

La moglie e le famiglie unite ne riconoscentissime a quanti vorranno essere loro vicini nel ricordo e nelle preghiere.

Torino, 2 agosto 1944. 15

ERNIA
IL SUPER NEO BARRIERE
SENZA COMPRESSORI
eccezione ed immobilizza l'Ernia, tutte le Ernie ribelli anche scrotali e voluminose. Rimborsa la spesa addizionale risciata senza danneggiare i tessuti. Gli specialisti riceveranno a:
Novara: Lun. 7 ag., Farm. Chiaberta.
Alessandria: Lun. 7 ag., Farm. Civera.
Vercelli: Mart. 8 ag., Farm. Giordana.
Cuneo: Mart. 8 ag., Farm. Bruni Angelo.
Casale Mont.: Ogni giorno; dr. Solerio.
TORINO: Sede Regionale 8. Secondi 11. Ogni giorno, Visita dell'Inventore e ragno (pomeriggio), 16 agosto (9-12); 17-18); 18 agosto (9-12). Catalogo gratis Dr. Pieri, via Lecco 9 - Milano. (258

CASCINA
tertigua provincia Cuneo giornante 80 civile ottimo redditizia, disponibile affitto
CILETTA, Barberoux 4 - T. 47-497

Per decreto potete avere Farina in luogo tessera pane
FORNI A LEGNA ed ELETTRICI
SOC. AN. ROG. L. MOSSOTTI - VERCELLI

HA LE STESSE PROPRIETÀ DEL LIMONE DAL QUALE DERIVA, SI USA NELLE SUCCHE VIVANDE, LIMONATE ecc.

Dichiarazione di morte presunta
SECONDA PUBBLICAZIONE
E' stata presentata al Tribunale di Torino domanda di dichiarazione di morte presunta di **Bertero Mario** fu Giovanni in **Amerati**, nativa di Roccabruna (Cuneo), già residente in Torino, assente dal 1925. Chiunque abbia notizie della scomparsa è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Torino entro sei mesi dall'ultima pubblicazione del presente avviso.
Torino, 31 luglio 1944. (17127
Avv. FERRERO GIOVANNI
Via S. Agostino 3 - Torino.

Ostetrica Abbriata-Regge
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 18 **Via Po 2**

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie